

Il 18 maggio del 2009 mancava monsignor Ernesto Combi. La sua biografia è particolarmente ricca di competenze e incarichi: laureato in Teologia Pastorale e Catechetica, licenziato in Teologia Morale, è stato docente nel quadriennio teologico del Seminario Arcivescovile di Milano, Preside dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, Responsabile dell'Ufficio catechistico della Diocesi, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Vicario episcopale di settore per gli affari economici e infine Economo dell'Arcidiocesi di Milano.

L'ISSR, con animo riconoscente, lo ricorda come un preside che ha saputo dargli una configurazione ecclesiale, ampliandone i compiti oltre la preparazione degli insegnanti di religione. «Come amava dire Combi: non ci si prepara a *svolgere un ruolo di insegnamento* socialmente riconosciuto, ma si forma una *ministerialità laicale* per l'edificazione della Chiesa nella storia» (A. Cozzi, *L'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano: cinquant'anni al servizio di fede e cultura*, «Teologia» 36 [2011] 578).

L'ISSR lo ricorda anche come un appassionato conoscitore della Dottrina Sociale della Chiesa, che ha approfondito temi particolari come il lavoro, l'agire sociale, la fede, la catechesi per gli adulti.

Il cardinal Tettamanzi, nell'omelia della Messa esequiale, lo ha ricordato «come un grande educatore di coscienze cristiane. Ha vissuto questo servizio educativo in diversi modi: con il suo insegnamento presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, l'Università Cattolica, con il suo impegno generoso e coraggioso alla guida dello stesso Istituto rilanciandolo come luogo di alta formazione».

Nell'omelia continuava dicendo: «Non ho timore di dire che monsignor Combi ha vissuto la sua vocazione come "professione", nel senso che il suo servizio al Signore e alla Chiesa è stato realmente un servizio "professionale"».

Monsignor Combi, apparentemente burbero, è sempre stato particolarmente attento alle persone mostrando soprattutto una grande umanità negli incontri che gli capitava di avere.

Anche se sono passati quindici anni, il suo ricordo è sempre vivo nei collaboratori e nei docenti dell'Istituto che lo hanno conosciuto.

Milano, 11 maggio 2024

Loredana Ripamonti

